

## **INSEGNAMENTO DELLE LINGUE: le decisioni del Consiglio di Stato**

### **0. Premessa**

Nel dicembre 2001 il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha avviato una procedura di consultazione sul documento "Insegnamento delle lingue: interventi proposti dal Dipartimento".

La consultazione ha interessato i partiti, le associazioni economiche e sindacali, le conferenze e i collegi dei direttori e degli ispettori, i genitori e le associazioni magistrali.

A queste istanze si sono aggiunti spontaneamente numerosi collegi dei docenti di scuola media e media superiore, gruppi di docenti o di esperti, risposte individuali.

Complessivamente sono state inoltrate 91 prese di posizione, a dimostrazione dell'interesse e dell'utile dibattito sollevato dalle proposte presentate dal Dipartimento.

Dalle prese di posizione ricevute è emerso una sostanziale condivisione dei principi alla base della proposta dipartimentale. In particolare largo è stato il consenso per una formazione plurilingue dei nostri giovani, che deve ovviamente tenere conto delle effettive possibilità di apprendimento degli allievi, e di un insegnamento che metta l'accento più sulla qualità che non sulla quantità di lingue impartite.

In merito alle proposte dipartimentali due sono stati i temi maggiormente dibattuti:

- il nuovo modello organizzativo (insegnamento del francese a partire dalla III elementare fino alla II media e poi offerto opzionalmente, posticipo del tedesco alla III media , anticipo dell'inglese alla II media);
- il potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana.

Si è assistito praticamente ad una focalizzazione delle osservazioni su questi due argomenti, limitando a pochi accenni le considerazioni sulle altre innovazioni che caratterizzavano la proposta dipartimentale (si pensi ad esempio all'estensione delle lingue in alcune scuole del settore professionale oppure all'insegnamento del francese alle scuole elementari).

Sul modello organizzativo proposto dal Dipartimento si sono evidenziate le seguenti considerazioni riferite alle lingue insegnate:

- per l'**inglese**: in molte prese di posizione si è riconosciuta la necessità di offrire questa disciplina agli allievi di scuola media. Le motivazioni si riconducono essenzialmente all'importanza acquisita da questa lingua, alla sua utilità e alla sua diffusione. La maggior parte dei consultati ne ha condiviso un insegnamento obbligatorio nella scuola media, semmai posticipandone l'inizio alla III media.
- per il **tedesco**: per il Ticino l'insegnamento di questa lingua è riconosciuto come importante e indispensabile, alla stessa stregua dell'inglese. La sua collocazione in III media ha sollevato diverse critiche;
- per il **francese**: è la lingua maggiormente penalizzata dalla riforma e, per una buona parte dei consultati, la soluzione proposta rappresenta un compromesso che lascia alcune perplessità, in particolare riguardo all'inserimento come materia opzionale in III e IV media e alla possibile

mancanza di continuità che verrebbe a crearsi tra scuola media e scuole postobbligatorie.

Sul potenziamento dell'**italiano** gli enti che si sono espressi al riguardo hanno soprattutto ribadito la centralità di questa lingua in tutti gli ordini e gradi scolastici e la sua importanza nella formazione generale degli allievi. Si è pure sottolineato che il potenziamento dell'italiano non si deve limitare ad interventi di natura trasversale che coinvolgono tutti i docenti, ma deve completarsi con interventi riguardanti la formazione dei docenti, la dotazione o l'organizzazione oraria, gli aspetti metodologici-didattici, ecc.

Critiche sono state pure espresse in merito ai tempi previsti per l'avvio della riforma (introduzione progressiva a partire dall'anno scolastico 2003/2004).

## **1. Riesame dipartimentale**

Nell'intento di definire il quadro definitivo da dare a questa riforma, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è stato incaricato dal Consiglio di Stato di riesaminare le proposte a suo tempo elaborate tenendo conto delle indicazioni significative scaturite dalla consultazione.

In particolare al Dipartimento è stato chiesto di presentare entro fine agosto al Consiglio di Stato un rapporto che illustri i principi che devono caratterizzare la riforma scolastica in materia di insegnamento delle lingue , le modalità operative , gli aspetti oggetto di approfondimento durante l'anno scolastico 2002-2003, il calendario di attuazione e una prima valutazione delle implicazioni di ordine occupazionale e finanziario connesse con questa innovazione.

Particolare attenzione doveva essere pure riservata alla definizione della seconda lingua straniera da insegnare a partire dalla II media, al potenziamento della lingua italiana, alla possibilità di esonero dall'insegnamento di una lingua straniera per gli allievi con particolari difficoltà.

Inoltre il Consiglio di Stato, preso atto dell'adesione favorevole all'estensione delle lingue nel settore professionale, decideva di avviare una sperimentazione in una quindicina di classi di apprendisti già con l'anno scolastico 2002-2003.

## **2. Le decisioni del Consiglio di Stato**

Sono sostanzialmente riconfermati i principi alla base della proposta presentata a suo tempo dal Dipartimento, principi che hanno trovato larga condivisione presso gli enti consultati. Qui di seguito ci si limita a richiamarli.

### **2.1 Favorire il plurilinguismo**

Negli ultimi anni il concetto di plurilinguismo ha assunto una maggiore importanza nell'ambito dell'insegnamento e della politica delle lingue.

L'approccio plurilingue presuppone l'offerta di più lingue e la costruzione di competenze a cui concorrono tutte le conoscenze e le esperienze maturate nell'ambito dell'apprendimento linguistico (a scuola o in altre circostanze) che evidenzia correlazioni e interazioni tra le stesse.

L'educazione al plurilinguismo, da avviare già nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare per il tramite dei rispettivi insegnanti, va proseguita nella scuola media e nelle scuole postobbligatorie dai docenti specialisti. In questi settori (scuola media, media superiore e professionale) sono quindi necessari la cooperazione fra i docenti di lingue e un intenso coordinamento delle attività didattiche svolte.

La promozione del plurilinguismo rappresenta una valida e rispettosa risposta alle diversità linguistiche e culturali.

## **2.2 Dare la priorità e potenziare l'insegnamento dell'italiano**

La lingua del territorio, per noi l'italiano, è un importante strumento per organizzare, analizzare ed elaborare concetti, per ripensare la propria esperienza.

L'italiano diventa elemento trasversale a tutto il lavoro scolastico, perché offre gli strumenti indispensabili per costruire le varie conoscenze disciplinari. La parola diventa mezzo per pensare, ragionare, esplicitare, relazionare, sintetizzare, ricordare e per gestire i confronti.

Una buona educazione linguistica, in questa prospettiva, costituisce un compito essenziale della scuola.

Non è quindi pensabile l'inserimento di un numero di ore dedicato alle lingue straniere tale da indebolire l'apprendimento della lingua del territorio.

## **2.3 Preoccuparsi della qualità e non solo della quantità**

Il nuovo assetto delle lingue non deve limitarsi al dibattito incentrato unicamente sul numero di ore da assegnare a ogni disciplina. La riflessione deve coinvolgere principalmente altri fattori che qualificano l'insegnamento e ne favoriscono l'apprendimento.

Particolare attenzione va quindi rivolta ai programmi, al coordinamento dell'insegnamento delle lingue, alle metodologie, ai materiali didattici e alla valutazione dell'apprendimento. In quest'ottica assume una significativa rilevanza la formazione iniziale e continua degli insegnanti.

## **2.4 Promuovere il rinnovamento in un quadro complessivo**

Il rinnovamento va visto globalmente, sull'arco dell'intera scolarità e lungo tutto l'iter formativo. Le scelte vanno inserite in un discorso che coinvolge i programmi, gli obiettivi, i metodi, la collocazione nel curriculum scolastico, il numero di ore, la continuità tra i vari ordini scolastici.

L'apprendimento/insegnamento di ogni lingua deve basarsi sulle conoscenze e competenze precedentemente acquisite.

## **2.5 Definire gli obiettivi alla fine della scuola obbligatoria e postobbligatoria e promuovere la continuità**

La promozione dell'apprendimento linguistico concerne ogni ordine e grado di scuola. Nell'intento di giungere ad una maggiore trasparenza, coerenza e responsabilizzazione, ogni grado di scuola deve contribuire a questo intento comune. Occorre quindi definire e verificare livelli chiari di competenza da raggiungere alla fine di ogni tappa significativa (scuola elementare, scuola

media, vari curricula della formazione professionale, scuole medie superiori). I livelli di competenza raggiunti e le esperienze di apprendimento devono essere adeguatamente documentati e registrati.

## **2.6 Evitare il sovraccarico degli allievi**

### **a) Mantenere lo stesso carico orario settimanale**

L'attuale carico orario (32 unità didattiche settimanali per la SE e 33 per la SM) è ritenuto sufficientemente impegnativo e non è proponibile un ulteriore aumento.

### **b) Insegnare al massimo due lingue straniere obbligatorie in contemporanea;**

Nella scuola dell'obbligo, impostata per assicurare a tutti una solida formazione di base, è inopportuno insegnare contemporaneamente e obbligatoriamente a tutti gli allievi più di due lingue straniere.

### **c) Prevedere la possibilità d'esonero per gli allievi deboli.**

La presenza nella scuola media di allievi che incontrano particolari difficoltà suggerisce di attribuire alle direzioni scolastiche la possibilità di esonero di una lingua straniera a vantaggio del consolidamento degli apprendimenti nelle altre discipline.

## **2.7 Mantenere l'attuale l'equilibrio fra le diverse aree disciplinari**

È importante che l'equilibrio tra le varie aree disciplinari non venga stravolto da una presenza massiccia di ore dedicate all'insegnamento delle lingue. Il tempo attualmente dedicato a questo insegnamento sembra difficilmente modificabile senza indebolire le altre aree che sono altrettanto importanti nella formazione di base dell'allievo.

## **2.8 Offrire la possibilità di scelta all'allievo, soprattutto nelle scuole postobbligatorie**

In un modello coerente, la scuola dell'obbligo deve essere in grado di assicurare a tutti gli allievi le competenze minime per accedere ai diversi percorsi formativi del settore postobbligatorio. È pertanto indispensabile che nella scuola dell'obbligo l'insegnamento delle lingue raggiunga mediamente il livello di competenza necessario per favorire l'aggancio con i programmi delle scuole medie superiori o professionali.

Nella fascia postobbligatoria gli allievi dovrebbero poter scegliere quali lingue studiare.

## **2.9 Ricercare alternative all'insegnamento scolastico "tradizionale" (ora- lezione)**

L'apprendimento di una lingua non avviene e non può avvenire solo con l'insegnamento impartito nelle tradizionali ore-lezione. Le alternative possibili sono numerose e in parte già attuate nelle nostre scuole.

Le autorità scolastiche dovranno continuare a sostenere le scuole o i singoli allievi che intraprendono forme complementari di apprendimento linguistico.

### 3. I cambiamenti da introdurre

Gli approfondimenti svolti dal Dipartimento suggeriscono l'adozione da parte del Consiglio di Stato di una serie diversificata e combinata d'interventi che qui si riassumono.

#### 3.1 Adozione di un nuovo modello organizzativo

Scuola infanzia			Scuola elementare					Scuola media				Scuole SMS o SP			
			1	2	3	4	5	1	2	3	4	1	2	3	4
					F	F	F	F	F	o	o				
									T	T	T				
										I	I				

o= opzionale in III e IV media

#### Francese

insegnamento obbligatorio **dalla terza elementare alla seconda media**. Dalla terza media il francese è offerto, in aggiunta alle altre due lingue, in forma opzionale. Nel secondo biennio di scuola media sono pure previste delle forme d'insegnamento alternative (immersione, scambi, ecc.) e delle attività che permettono a tutti gli allievi, quindi anche a coloro che non seguono l'opzione, di mantenere ed esercitare le competenze acquisite in questa lingua.

Il francese è pure offerto nelle scuole postobbligatorie. Per gli allievi intenzionati a proseguire gli studi terziari nella Svizzera francese o nell'ASP sono da prevedere corsi facoltativi negli ultimi anni di liceo.

#### Tedesco

insegnamento obbligatorio **dalla II media**. E' assicurata la continuità nelle scuole postobbligatorie dove, in particolare, si prevede l'estensione a tutte le scuole professionali.

#### Inglese

insegnamento obbligatorio **dalla III media**. E' assicurata la continuità nelle scuole postobbligatorie.

#### 3.2 Miglioramenti sul piano metodologico e didattico

Finora la discussione sull'insegnamento delle lingue si è spesso focalizzata attorno al numero d'ore da assegnare all'una o all'altra lingua, mentre meno incisivo è stato il dibattito sugli aspetti metodologici e didattici. In quest'ultimo

ambito vi è la convinzione che esistono ancora possibili margini di miglioramento per rendere più efficace l'insegnamento/apprendimento delle lingue. In particolare sono auspicati interventi per:

- elaborare dei programmi d'insegnamento per le lingue che siano coerenti per l'intero percorso formativo dell'allievo;
- favorire (nella scuola media, media superiore e professionale) la cooperazione fra i docenti di lingue e il coordinamento delle attività didattiche;
- predisporre situazioni e occasioni dove l'allievo possa esercitarsi all'uso delle lingue straniere;
- realizzare dei progetti tematici che coinvolgano più materie e più scuole, riservando una particolare attenzione all'uso delle lingue;
- sviluppare i contatti con allievi d'altre regioni linguistiche durante il tempo di scuola e/o durante le vacanze.

### **3.3 Sensibilizzazione alle lingue**

A livello di scuola dell'infanzia e di scuola elementare è importante sviluppare un'apertura e una sensibilizzazione verso le lingue in generale ("éveil au langage"). Quest'approccio è già stato sperimentato e introdotto in alcuni cantoni svizzeri e in altri Paesi europei. Si tratterà di promuovere alcune esperienze anche nelle nostre scuole, di avviare un programma di formazione degli insegnanti e parallelamente di creare e mettere a disposizione i supporti didattici necessari.

### **3.4 Migliorare l'insegnamento del francese nelle scuole elementari**

Sono da prevedere

- il riesame degli obiettivi, dei programmi e dei materiali didattici da concepire in un percorso continuato dalla III elementare alla II media;
- il potenziamento sia della formazione di base degli insegnanti sia dell'aggiornamento dei docenti titolari;
- l'introduzione della figura del "docente specializzato". Pur ribadendo la preferenza di assegnare l'insegnamento del francese al docente titolare, questa nuova figura può essere resa operativa nelle sedi che dispongono di più classi, sperimentando forme di "scambio" fra i docenti titolari così da sfruttare al meglio le potenzialità e le motivazioni individuali degli insegnanti.

### **3.5 Rivedere le norme di promozione al termine della scuola media**

Si dovrà riesaminare il ruolo "orientativo-selettivo" assunto oggi dalle lingue straniere. Attualmente i corsi di base e attitudinali sono previsti in tre materie: due di queste sono lingue straniere. Tale situazione è stata più volte ritenuta anomala perché il profitto conseguito nelle lingue condiziona fortemente le successive scelte scolastiche dell'allievo.

### **3.6 Estensione delle lingue nel settore professionale**

Per rendere più efficace l'insegnamento delle lingue e per assicurare la continuità a tutti gli allievi, il Consiglio di Stato ritiene indispensabile assicurare l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua in tutte le professioni dei settori artigianale e industriale. Il tema è pure oggetto di dibattito nel contesto della nuova Legge sulla formazione professionale, legge all'esame delle Camere federali. Una prima esperienza ha preso avvio con l'anno scolastico 2002/03.

### **3.7 Potenziamento dell'italiano**

Il potenziamento e il miglioramento dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana rappresenta uno degli obiettivi perseguiti dall'autorità cantonale nell'ambito del riesame in atto dell'insegnamento linguistico. La scuola d'ogni ordine e grado deve compiere uno sforzo per incentivare e migliorare ulteriormente l'insegnamento della lingua del territorio.

A questo proposito, accanto agli interventi prospettati nel presente documento, si ritiene opportuno sollecitare una riflessione più ampia e non circoscritta al solo ambito scolastico, coinvolgendo ad esempio i ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e altri esperti in materia.

## **4. Attuazione delle decisioni**

Nell'intento di preparare l'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Stato occorrerà istituire, durante l'anno scolastico 2002/03, una serie di Gruppi di lavoro incaricati di affinare il progetto e di porre le basi per una sua realizzazione progressiva con l'anno scolastico 2003/04.

I Gruppi di lavoro che saranno istituiti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport sono i seguenti:

- a) Gruppo di coordinamento della riforma
- b) Gruppo di lavoro revisione strutture scuola media
- c) Gruppo di lavoro programma francese SE-SM
- d) Gruppo di lavoro programma d'inglese SM
- e) Gruppo di lavoro potenziamento dell'italiano
- f) Gruppo di lavoro Plurilinguismo
- g) Gruppo potenziamento lingue scuole professionali

## **5. Tempi realizzativi e prima valutazione dell'impatto finanziario**

### **5.1 Tempi realizzativi**

Nel corso dell'anno scolastico 2002/03 i diversi gruppi di lavoro inizieranno a mettere a punto i nuovi programmi, rivedere l'impostazione delle griglie orarie e adottare le modifiche sul piano organizzativo. Si prevede pure l'avvio d'alcune sperimentazioni mirate in grado di offrire utili indicazioni per l'attuazione delle proposte dipartimentali, in particolare nel settore professionale. Per quanto riguarda la scuola media la riforma sarà introdotta in modo progressivo dall'anno scolastico 2003/04 e generalizzata nell'anno scolastico 2006/07.

Nel settore elementare la nuova impostazione del francese a partire dalla III elementare sarà introdotta con l'anno scolastico 2003/04 e completata nell'anno scolastico 2005/06.

Per le scuole postobbligatorie l'aggancio con la riforma delle lingue introdotta nelle scuole medie prenderà avvio con l'anno scolastico 2007/08.

### **5.2 Valutazione costi**

Si può valutare ad almeno 4'000'000 fr. la spesa ricorrente, la maggior parte a decorrere, e in modo progressivo, dall'anno scolastico 2003/04 e fino all'applicazione completa della riforma (2006/07)

### **5.3 Ripercussioni sul fabbisogno docenti**

Le conseguenze di questa decisione sul fabbisogno docenti sono abbastanza importanti. Una volta elaborate le nuove griglie orarie sarà possibile fornire dati più precisi. In ogni caso è da prevedere un riduzione di ore e quindi di insegnanti di francese , un aumento di ore e di insegnanti di inglese, un aumento di quelli di tedesco nel settore professionale e di quelli di italiano nella scuola media. A titolo orientativo , ipotizzando che il 30% degli allievi scelga il francese opzionale in III e IV, la riduzione complessiva di ore di francese sarebbe di ca. 600 ore corrispondenti a circa 25 posti a tempo pieno. Una leggera riduzione è da prospettare pure a livello medio superiore.

Per l'inglese, prevedendo 3 ore di insegnamento in III e IV media, il fabbisogno potrebbe essere di circa 500 ore (corrispondenti a ca. 20 posti a tempo pieno) se l'insegnamento verrà proposto in un corso unico per tutti, mentre potrebbe essere ancora maggiore se si optasse per un insegnamento differenziato nel corso degli ultimi due anni di scuola media.

Per il tedesco nel professionale è da prospettare un aumento di docenti di ca. 12 unità, mentre per il potenziamento dell'italiano nella scuola media si possono ipotizzare ca. 10 posti di lavoro a tempo pieno.

Il fatto che la riforma venga introdotta progressivamente e che il mondo scolastico sarà confrontato con un avvicendamento generazionale del personale insegnante (2007/08 e seguenti), non dovrebbero comportare grosse ripercussioni sul personale in servizio ( in particolare per i docenti di francese). In ogni caso occorrerà predisporre per tempo adeguate occasioni di riqualificazione per i docenti in carica come pure promuovere forme di reclutamento di docenti, segnatamente di tedesco. Per italiano e inglese, in base alle attuali disponibilità, non dovrebbero esserci eccessivi problemi.

Una verifica più precisa delle ripercussioni della riforma sul fabbisogno docenti si potrà delineare quando si definiranno le griglie orarie dei settori scolastici maggiormente coinvolti dalla riforma (scuola media e scuola professionale).

16 ottobre 2002